

INTRODUZIONE SUSSIDIO FAMIGLIE AC SUL REGNO

28.09.2008

L'Azione Cattolica fa proprio il tema pastorale che in questi anni la diocesi ricava dal Padre nostro, sintesi di tutto il vangelo e della nostra fede. Lo fa personalizzandolo alle tipologie di associati: i giovani e i giovanissimi hanno preparato una guida dal titolo "Venga il tuo Regno" e ora anche la Commissione famiglia di AC per i gruppi famiglia dell'associazione.

Un anno che incrocia, per la nostra diocesi, un fattivo impegno del vescovo per l'animazione del laicato protagonista del percorso di rinascita della fede e dell'annuncio del vangelo.

Un anno che ha davanti a sé la stella della ricerca del Regno: "Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia" (Mt 6,33) perché la bellezza e la gioia della vita è il Regno. Per questa felicità il commerciante rischia tutto per la perla preziosa, il contadino vuole a tutti i costi il tesoro, la donna la moneta perduta, il padre i due cuori dei figli, il re la felicità al banchetto di nozze del figlio, il pastore la soddisfazione di ritrovare la pecora smarrita.

Ma cosa significa cercare il regno e cosa devo fare? "Oppure - come scrive Kierkegaard - quale è quella tensione di cui si possa dire che cerca, aspira al regno? Devo cercare un impiego, rispondente alle mie capacità e forze, per agire in esso? ...Devo uscire e annunciare al mondo questo insegnamento? No, tu devi cercare prima di tutto il regno"¹ e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù.

Regno è presenza di Dio; regno è il mistero pasquale di Cristo crocefisso e risorto; regno è la nostra vita in Cristo. L'anno del Regno si caratterizza anzitutto come un anno di contemplante sequela e di "virtù da coltivare, di missione da realizzare". Regnare è salire sul monte per rinnovare nell'intimità sponsale l'alleanza e l'impegno di custodirla. E mentre saliamo sul monte del Signore da lui chiamati, il Signore "sale" e cresce in noi fino alla statura perfetta. Noi siamo di Dio e Dio si fa nostro senza paura o reticenze: "mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21).

Ai neo battezzati il vescovo Giovanni Crisostomo spiegava che "un pagano non è così attratto dal vedere un morto che risuscita, quanto dal contemplare un uomo che vive virtuosamente. Il prodigio avviene e passa, ma la vita cristiana resta (...) e a dire il vero io preferirei che per la perfezione della loro vita brillassero coloro che vivono nelle città piuttosto che coloro che si sono ritirati a vivere sulle montagne (perché) "nessuno accende una lampada per metterla sotto il moggio" (Mt 5, 15)... E tu non venirmi a dire: ho impegni, moglie e figli; devo occuparmi della casa, e non posso fare ciò che tu dici. Io ti assicuro che se tu fossi libero da tutti questi impegni, ma rimanessi nella stessa apatia

¹ Arcidiocesi Ferrara-Comacchio, Sussidi Programma pastorale, 2008-2009, n. 2, p. 2 (Antologia di testi patristici, autori cristiani e documenti della Chiesa a cura di Andrea Zerbini)

in cui giaci ora, tutto ugualmente svanirebbe. (...) Una cosa sola è richiesta: la disposizione di un'anima generosa"².

La disposizione del cuore è la condizione per entrare nelle parabole, per "comprendere i misteri del Regno"; diversamente si rimane a una intelligenza del discorso, ma non si entra nel cuore di Dio e nemmeno nel nostro. La disposizione dell'occhio del gioielliere, come scrive S. Efrem "Nell'inno alla Perla": "Un giorno, miei fratelli, presi una perla...la collocai nel cavo della mano, per meglio esaminarla...da tutti i lati... in questa purezza della perla, io riconosco il Puro che non sopporta macchia, in tale limpidezza... E' ancora Maria che io là scorgevo e il suo puro concepimento... Anche la Chiesa e il Figlio nel suo seno come la nube che lo porta (cf ES 13,21): simbolo del cielo donde rifulge il suo scoppio splendente"³.

Dire purezza è dire santità che per fine ha la vita eterna, il regno. L'apostolo Paolo dà di sé ai Romani l'immagine di uno che corre " verso la via eterna" (Rm 6,22), dimenticando "quello che è dietro di me" (S. Cassiano) cioè il bagaglio dell'uomo vecchio, dell'uomo che non aveva ancora scoperto la perla preziosa.

"Venga il tuo regno" è invocazione dello Spirito che suscita in noi la forza del cammino. E' manna che nel deserto ogni giorno ci dà forza, è sorgente di acqua pura che zampilla in noi in virtù del lavacro battesimale e del vino eucaristico.

"Venga il tuo regno" è invocazione di speranza e di attesa che ci fa pellegrini verso il Padre attraversando il mondo – vigna in cui siamo chiamati a lavorare. Sudore e fatica (l'obbedienza) vie aperte alla conoscenza dell'amore del Padre e del cuore dell'uomo; vie per prepararci alla festa con il vino "frutto della vite e del lavoro dell'uomo"; vie per scoprire la profondità e la ricchezza del dono di diventare figli nella libertà! Non solo e non soprattutto singolarmente, ma insieme. La famiglia è vigna preziosa agli occhi del Signore, vive del dinamismo del Regno, regala a molti il frutto della sua paziente coltivazione e ne invita di più alla festa della vendemmia.

Nella collaborazione e sinergia che sta nascendo in questi anni si vedono come i germogli di un futuro raccolto che non può essere che ricco di grappoli che sazano, dissetano e danno gioia. E certo per la chiesa grande gioia è che la famiglia sia sempre più protagonista nella Chiesa e la Chiesa sempre più famiglia. "Così il vangelo si diffonderà a partire da tante piccole vigne nascoste, dove ciascuno si impegna a rendere meno arida la terra, meno soli gli uomini, meno contraddittorio il cuore" (E. Ronchi).

Mons. Ivano Casaroli

² Sussidi pastorali..., p. 58

³ Idem, pag. 56